

# Inclusione scolastica: così non va

Analisi e riflessioni sui dati statistici del Ministero dell'Istruzione (ottobre 2021).

Flavio Fogarolo

[www.flaviofogarolo.it](http://www.flaviofogarolo.it)

21 ottobre 2021

Secondo il recente report statistico del Ministero dell'Istruzione<sup>1</sup> i posti di sostegno nello scorso anno scolastico 2020/21 sono aumentati di 35.225 unità (+23,4%).

Come si può vedere dalla sottostante Tabella 1, è dal 2016 che essi aumentano regolarmente, ma mai come questa volta. Eppure sono tante le testimonianze di genitori e insegnanti che denunciano riduzioni, anche pesanti, alle assegnazioni di sostegno. Per capire cosa sta succedendo è opportuno cercare di analizzare attentamente il report di quest'anno, confrontandolo con quelli degli anni precedenti.

## L'aumento dei posti di sostegno

---

Partiamo quindi dalla variazione dei posti di sostegno:

Anno scolastico	Posti di sostegno	Variazione rispetto all'anno precedente	
		In valore assoluto	In percentuale
2016/17	124.572	+ 7.572	+6,5%
2017/18	138.849	+14.277	+11,5%
2018/19	141.412	+2.563	+1,8%
2019/20	150.609	+ 9.197	+6,5%
2020/21	185.834	+35.225	+23,4%
2021/22*	172.110	- 13.724	-7,4%

Tabella 1: Posti di sostegno dal 2016 al 2021 e incremento relativo.

\* Il dato dell'a.s. 2021/22 non è attendibile perché troppo parziale

La riduzione indicata per l'anno scolastico in corso (13.724 posti in meno) non è attendibile, come indicato nel report stesso, perché i dati sulle deroghe decisi dagli uffici scolastici regionali sono soggetti a revisione per diversi mesi, mentre nel report sono indicati solo quelli di metà settembre. In quello dell'anno scorso<sup>2</sup>, ad esempio, erano registrati 152.521 posti di sostegno (pag. 16) ma alla fine sono diventati ben 185.834, con una differenza non certo da poco di oltre 33.000 posti.

Se andiamo a consultare i dati degli ultimi 25 anni vediamo come l'aumento dei posti di sostegno sia stato costante e regolare, passando da 55.000 a 180.000. Fino al 2010 circa esso era abbastanza contenuto, ma è esploso negli ultimi anni.

---

<sup>1</sup> Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2021/2022" Ottobre 2021  
Disponibile qui: [https://www.foe.it/files/2021/10/MI\\_Focus-avvio-a\\_s\\_21\\_22.pdf](https://www.foe.it/files/2021/10/MI_Focus-avvio-a_s_21_22.pdf)

<sup>2</sup> Il report dell'anno scorso, 2020, si trova [qui](#):

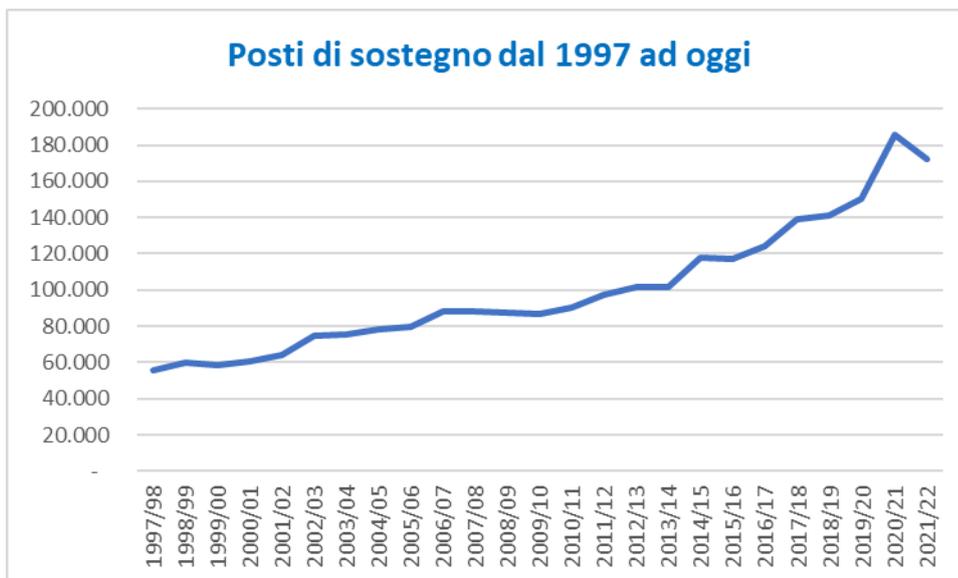


Grafico 1: Posti di sostegno dal 1997 al 2021.

È completamente cambiata anche la presenza in percentuale degli insegnanti di sostegno nelle nostre scuole: vent'anni fa erano circa il 7%, intorno al 2005 sono diventati il 10%, oggi più di un quarto degli insegnanti sono insegnanti di sostegno (27% del 2020/21).

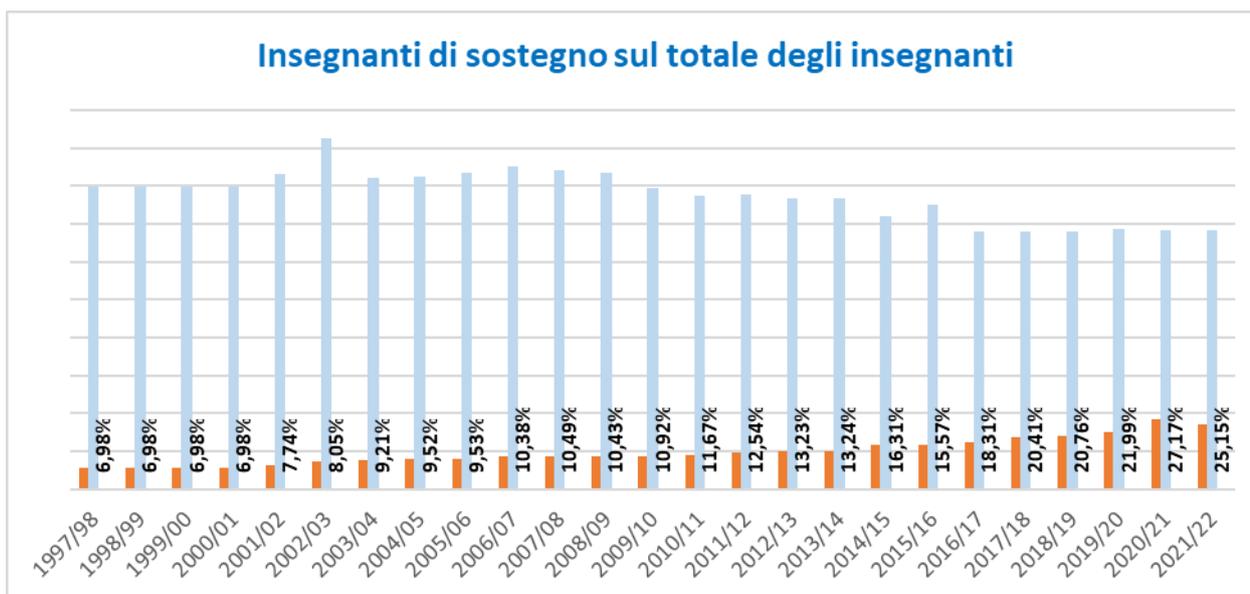


Grafico 2: Percentuale di insegnanti di sostegno sul totale degli insegnanti in servizio dal 1997 ad oggi.

Questa lievitazione continua dei posti di sostegno rende difficile stabilizzare un numero adeguato di docenti specializzati; è facile supporre che tutti o quasi i 35.000 insegnanti di sostegno assunti per coprire i nuovi posti istituiti nell'a.s. 2020/21 fossero non specializzati.

Nell'attuale ciclo di specializzazione TFA, attivato dalle università, sono stati autorizzati ben 23.000 posti, con un notevole incremento rispetto all'anno precedente, ma il numero resta inadeguato se i posti di sostegno nelle scuole aumentano di 35.000 unità, considerando anche i docenti che devono essere sostituiti per pensionamento o passaggio al posto comune. Di fatto, nonostante tanti sforzi, anno dopo anno gli insegnanti di sostegno non specializzati in servizio nelle nostre scuole aumentano in continuazione, sia in termini assoluti che percentuali.

## L'aumento delle certificazioni

L'aumento dei posti di sostegno deriva anche, ma non solo, dall'aumento delle certificazioni.

In questo caso è stato possibile recuperare dati di oltre trent'anni (grafico 3) da cui emerge come fino all'anno 2000 circa i numeri degli alunni con disabilità sono rimasti abbastanza stabili, attorno ai 100.000 soggetti nonostante in quel periodo si fosse registrata, dopo la L. 104 del 1992, una notevole espansione nelle scuole superiori, in precedenza coinvolte sono marginalmente. Gli studenti nella secondaria di 2° grado erano in tutto 9.964 nell'a.s.1994/95, sono 81.000 oggi.

È dal 2002 che i numeri iniziano a salire velocemente, quasi triplicando i dati: dai 100.000 degli Anni '90 ai quasi 280.000 di oggi.

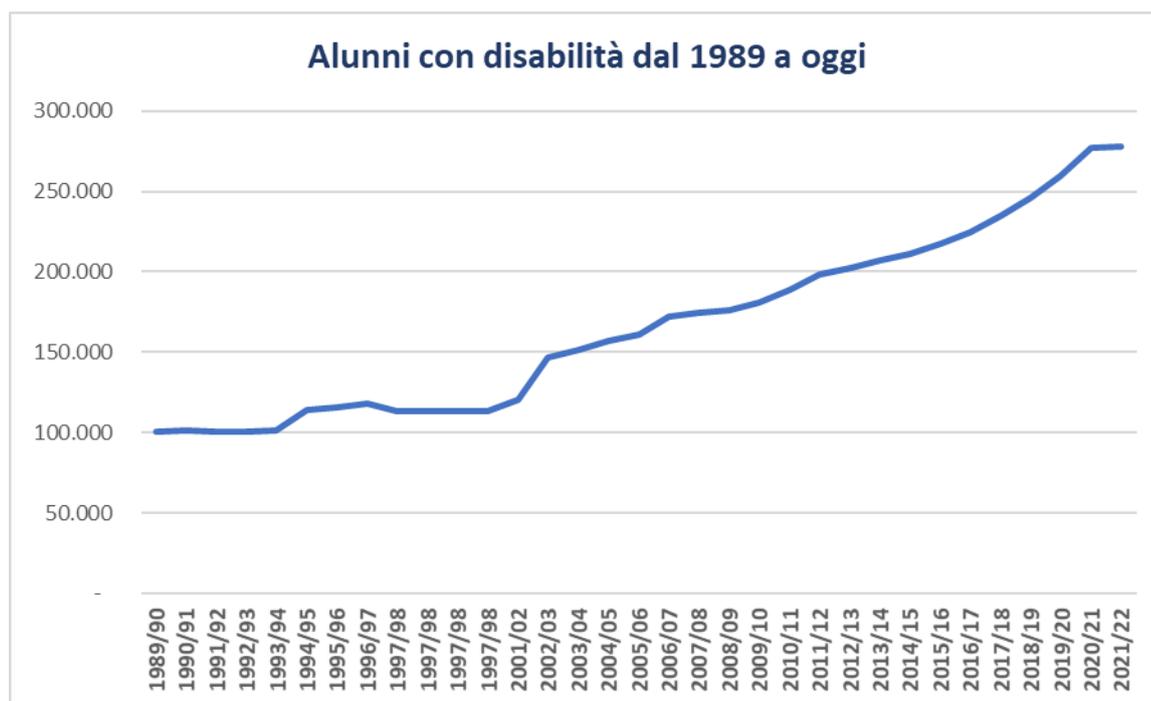


Grafico 3: Alunni con disabilità dal 1989 ad oggi. Valori assoluti.

Ma l'aspetto che più dovrebbe far riflettere è che non si vede segnale di arresto, o solo di ridimensionamento, in questa tendenza per cui è facile prevedere che questi numeri continueranno ad aumentare anche in futuro.

La tabella 2 ha la stessa struttura della tabella 1 ma è riferita agli alunni con disabilità, anziché ai posti di sostegno. Da essa emerge chiaramente come le certificazioni aumentino con un andamento esponenziale, con una percentuale di incremento più che raddoppiata in soli 4 anni. A parte i problemi legati ai costi e all'arruolamento di personale di supporto adeguato, sia in termini di qualità che di quantità, possibile che una situazione del genere non susciti un minimo di allarme a livello educativo e sanitario?

Anno scolastico	Alunni con disabilità	Variazione rispetto all'anno precedente	
		In valore assoluto	In percentuale
2016/17	224.508	+6.945	+3,2%
2017/18	234.658	+10.150	+4,5%
2018/19	245.723	+11.065	+4,7%
2019/20	259.757	+14.034	+5,7%
2020/21	277.427	+17.670	+6,8%
2021/22*	277.840	+413	+0,1%

Tabella 2: Alunni con disabilità dal 2016 al 2021 e incremento relativo.

\* Anche in questo caso il dato dell'a.s. 2021/22 non è attendibile perché troppo parziale

## Rapporto tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità

Nel periodo considerato sono aumentati sia i posti di sostegno che gli alunni con disabilità, ma non allo stesso modo: confrontando le tabelle 1 e 2, si vede come l'aumento percentuale dei posti di sostegno è stato negli anni piuttosto discontinuo mentre quello degli alunni è stato molto più regolare.

Da un semplice conteggio emerge anche che il numero dei posti di sostegno è aumentato assai di più di quello degli alunni con disabilità.

Anno scolastico	Variazione in percentuale rispetto all'anno precedente	
	dei posti di sostegno	degli alunni con disabilità
2016/17	+6,5%	+3,2%
2017/18	+11,5%	+4,5%
2018/19	+1,8%	+4,7%
2019/20	+6,5%	+5,7%
2020/21	+23,4%	+6,8%
Variazione nei 6 anni considerati	+33,0%	+19,2%

Tabella 3: Confronto tra l'incremento percentuale dei posti di sostegno dal 2016/17 al 2020/21. Non si considerano i dati del 2021/22 perché troppo provvisori e incompleti.

Il rapporto tra insegnanti di sostegno e numero di alunni con disabilità ci dice quanti alunni segue mediamente ciascun insegnante. Rispetto al rapporto 1:2 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità) che per un certo periodo è stato anche codificato da una Legge dello Stato<sup>3</sup>, negli ultimi anni esso si sta progressivamente abbassando ed è arrivato nel 2020/21 al 1:1,49.

Anno Sc.	Rapporto insegnanti/alunni	Anno Sc.	Rapporto insegnanti/alunni	Anno Sc.	Rapporto insegnanti/alunni
1998/99	2,04	2006/07	1,95	2014/15	1,79
1999/00	2,04	2007/08	1,97	2015/16	1,86
2000/01	2,04	2008/09	2,02	2016/17	1,80
2001/02	1,88	2009/10	2,09	2017/18	1,69
2002/03	1,96	2010/11	2,08	2018/19	1,74
2003/04	2,00	2011/12	2,03	2019/20	1,72
2004/05	1,99	2012/13	2,00	2020/21	1,49
2005/06	2,03	2013/14	2,04	2021/22	1,61

Tabella 4: Variazione del rapporto insegnanti di sostegno / alunni con disabilità dal 1998 ad oggi.

Con questi numeri c'è da chiedersi: perché in tante situazioni si lamentano scarse risorse nel sostegno? Perché in molti casi è tanto difficile dare agli alunni più gravi il sostegno completo, con rapporto 1:1, di cui hanno diritto, oltre che bisogno? Perché il sostegno minimo in tante zone d'Italia non scende mai sotto la mezza cattedra mentre in altre è, per tutti coloro che non hanno la gravità, in modo automatico e indiscriminato, di sole 4,5 ore?

La situazione non è per nulla omogenea e bisogna necessariamente parlare ora delle differenze regionali.

<sup>3</sup> Legge 15 luglio 2011, n. 111 art. 19 comma 11: *L'organico dei posti di sostegno è determinato secondo quanto previsto dai commi 413 e 414 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fermo restando che è possibile istituire posti in deroga, allorché si renda necessario per assicurare la piena tutela dell'integrazione scolastica. L'organico di sostegno è assegnato complessivamente alla scuola o a reti di scuole allo scopo costituite, tenendo conto della previsione del numero di tali alunni in ragione della media di un docente ogni due alunni disabili; la scuola provvede ad assicurare la necessaria azione didattica e di integrazione per i singoli alunni disabili, usufruendo tanto dei docenti di sostegno che dei docenti di classe.*

## Le differenze regionali

I dati del 2021 si prestano a interessanti elaborazioni a livello regionale ma risentono, riguardo all'inclusione, dell'approssimazione sul numero di alunni con disabilità e dei posti di sostegno che, come abbiamo visto, non sono completi. Per quanto riguarda i dati complessivi sono molto più attendibili quelli dell'anno scolastico precedente, che però non sono stati suddivisi per regione.

Vale però comunque la pena analizzare su base regionale i dati del report del ministero, concentrandoci su due aspetti: la percentuale di alunni con disabilità e il rapporto insegnanti/alunni (Tabella 5).

Regione	Alunni	Alunni con disabilità	<b>% alunni con disabilità</b>	Posti di sostegno	<b>Alunni dis./posti sostegno</b>
Piemonte	514.644	17.488	<b>3,4%</b>	13.373	<b>1,3</b>
Lombardia	1.161.781	47.856	<b>4,1%</b>	21.643	<b>2,2</b>
Veneto	575.712	18.557	<b>3,2%</b>	11.142	<b>1,7</b>
Friuli-Venezia Giulia	138.825	4.186	<b>3,0%</b>	1.655	<b>2,5</b>
Liguria	168.183	6.980	<b>4,2%</b>	3.662	<b>1,9</b>
Emilia-Romagna	544.675	19.996	<b>3,7%</b>	10.220	<b>2,0</b>
Toscana	465.711	16.661	<b>3,6%</b>	12.905	<b>1,3</b>
Umbria	114.006	4.385	<b>3,8%</b>	3.165	<b>1,4</b>
Marche	202.422	7.422	<b>3,7%</b>	5.354	<b>1,4</b>
Lazio	714.638	28.646	<b>4,0%</b>	19.811	<b>1,4</b>
Abruzzo	167.615	6.696	<b>4,0%</b>	5.088	<b>1,3</b>
Molise	35.777	1.202	<b>3,4%</b>	951	<b>1,3</b>
Campania	834.721	30.370	<b>3,6%</b>	15.282	<b>2,0</b>
Puglia	551.238	19.832	<b>3,6%</b>	12.098	<b>1,6</b>
Basilicata	72.294	2.049	<b>2,8%</b>	1.463	<b>1,4</b>
Calabria	262.615	8.808	<b>3,4%</b>	7.155	<b>1,2</b>
Sicilia	690.203	28.662	<b>4,2%</b>	20.678	<b>1,4</b>
Sardegna	192.252	8.044	<b>4,2%</b>	6.465	<b>1,2</b>
<b>Italia</b>	<b>7.407.312</b>	<b>277.840</b>	<b>3,8%</b>	<b>172.110</b>	<b>1,6</b>

Tabella 5: Ripartizione regionale dei dati sull'inclusione ricavati dal report del ministero, con l'aggiunta di due colonne di valori calcolati (in grassetto e corsivo): percentuale di alunni con disabilità rispetto al totale degli alunni e rapporto tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità.

Il numero degli alunni con disabilità è aumentato ovunque, ma non allo stesso modo. Nella tabella 6 facciamo il confronto con le percentuali di 4 e 2 anni fa (a.s. 2017/18 e 2019/20) e vediamo che ci sono regioni in cui l'incremento è stato di oltre il 30%. Spicca indubbiamente la Lombardia con il valore più elevato: +0,70% che corrisponde a un incremento relativo del 32%. Difficile far passare sotto silenzio il fatto che nella regione più popolosa d'Italia i bambini e ragazzi con disabilità sono aumentati di un terzo in quattro anni!

Regione	Percentuale alunni con disabilità sul totale degli alunni in 3 anni scolastici			Incremento della percentuale dal 2017 ad oggi	
	2017/18	2019/20	2021/22	Assoluto	Relativo
Piemonte	2,70%	2,90%	3,40%	+0,70%	+26%
Lombardia	3,10%	3,70%	4,10%	+1,00%	+32%
Veneto	2,70%	3,00%	3,20%	+0,50%	+19%
Friuli-Venezia Giulia	2,40%	2,80%	3,00%	+0,60%	+25%
Liguria	3,40%	3,90%	4,20%	+0,80%	+24%
Emilia-Romagna	3,00%	3,40%	3,70%	+0,70%	+23%
Toscana	2,80%	3,10%	3,60%	+0,80%	+29%
Umbria	3,20%	3,60%	3,80%	+0,60%	+19%
Marche	3,10%	3,30%	3,70%	+0,60%	+19%
Lazio	3,30%	3,60%	4,00%	+0,70%	+21%
Abruzzo	3,70%	3,90%	4,00%	+0,30%	+8%
Molise	2,70%	3,10%	3,40%	+0,70%	+26%
Campania	2,90%	3,40%	3,60%	+0,70%	+24%
Puglia	2,90%	3,30%	3,60%	+0,70%	+24%
Basilicata	2,30%	2,50%	2,80%	+0,50%	+22%
Calabria	2,60%	3,00%	3,40%	+0,80%	+31%
Sicilia	3,40%	3,90%	4,20%	+0,80%	+24%
Sardegna	3,30%	3,90%	4,20%	+0,90%	+27%
<b>Italia</b>	<b>3,00%</b>	<b>3,40%</b>	<b>3,80%</b>	<b>+0,80%</b>	<b>+27%</b>

Tabella 6: Percentuali di tre anni scolastici (2017/18, 2019/20 e 2021/22) e differenza dei valori, assoluti e relativi, tra il 2017 ed oggi

Ma è dal secondo dato regionale qui analizzato che emergono le maggiori differenze: il rapporto tra insegnanti di sostegno e alunni con disabilità.

Come si vede dalla tabella 4, nel 2020/21 questo rapporto ha toccato il valore minimo di 1,49, come dire che a parità di alunni non ci sono mai stati così tanti insegnanti di sostegno ma, nonostante ciò, si continuano a registrare lamentele e testimonianze su scarse assegnazioni, in particolare su alunni gravi non coperti o alunni meno gravi con un numero estremamente esiguo di ore. Il sospetto che le risorse ci siano, ma siano distribuite male, si rafforza analizzando i dati regionali della Tabella 5.

Possiamo lasciare da parte il dato del Friuli-Venezia Giulia, che con un 2,5 sarebbe troppo anomalo e risente quasi di sicuro di un ritardo nella registrazione dei posti in deroga. Anche nel report del 2020 c'era una regione, la Liguria, che risultava essere totalmente fuori dagli standard, ma poi in quello finale completo è rientrata nella norma.

Ovviamente anche i dati delle altre regioni risentono della stesa criticità. Sarebbe stato molto più attendibile usare quelli dell'a.s. 2020/21 ma purtroppo i dati del report 2020 non sono affidabili e quelli del report 2021 non sono divisi per regione.

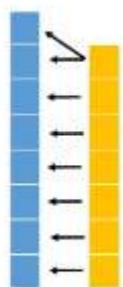
Ma alcune riflessioni interessanti si possono comunque fare, dividendo le regioni in tre gruppi:

- sei regioni hanno un rapporto nettamente inferiore alla media, da 1,2 a 1,3: Piemonte, Toscana, Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna;

- sette sono sostanzialmente in linea con la media, da 1,4 a 1,7, ricordando che quest'anno la media è 1,6 ma l'anno scorso, con i dati completi, era 1,5: Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata e Sicilia;

- quattro hanno un rapporto decisamente superiore, da 1,9 a 2,2: Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Campania a cui probabilmente alla fine sarà da aggiungere anche il Friuli.

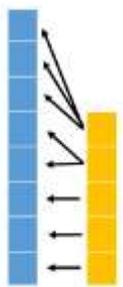
Ci sono differenze enormi, a livello organizzativo e di gestione delle risorse, tra una situazione con rapporto 1:1,2 e una con rapporto 1:2, che provo a illustrare con questi esempi.



### **Rapporto 1:1,2**

Significa che ogni 8 alunni con disabilità ci sono quasi 7 insegnanti di sostegno. Di questi, 6 seguiranno un unico alunno ciascuno, con rapporto completo 1:1, e solo il settimo dovrà dividersi tra due alunni, che in ogni caso non avranno mai meno di mezzo posto di sostegno a testa.

La situazione è mediamente questa nelle scuole di Piemonte, Toscana, Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna.



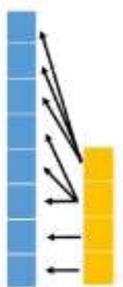
### **Rapporto 1:1,6**

È, in base al report 2021, il rapporto medio in Italia ma è quasi di sicuro destinato a diminuire. Ricordo che la media era 1:1,5 alla fine dell'a.s. 2010/21.

In questo caso con 8 alunni con disabilità ci sono 5 insegnanti di sostegno.

Ipotizzando che 3 di essi abbiano bisogno di un sostegno completo, rimangono solo 2 insegnanti per gli altri 5 e quindi sarà impossibile dare a tutti mezzo posto di sostegno. Ovviamente le cose cambiano se gli alunni con gravità sono di più o di meno di 3.

La situazione è mediamente questa nelle scuole di Veneto, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata e Sicilia.



### **Rapporto 1:2**

In questo caso con 8 alunni con disabilità ci sono 4 insegnanti di sostegno.

AmMESSO che solo due abbiano bisogno di un sostegno completo, rimangono due insegnanti per gli altri 6.

Sarebbe impossibile dare sostegno completo a più di 2 perché rimarrebbe un solo insegnante di sostegno che dovrebbe seguire 5 alunni.

La situazione è mediamente questa nelle scuole di Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Campania e probabilmente anche Friuli

Queste differenze derivano solo da scelte locali e non hanno nessuna spiegazione: sono pertanto totalmente inique e ingiustificate.

Non è possibile che in alcune regioni d'Italia senza la gravità art. 3 comma 3 non si possa avere più di 4,5 ore di sostegno alla secondaria e 5,5 alla primaria mentre in altre è comunque garantito un supporto doppio con il rapporto 1:2. Non è possibile che in alcune regioni quasi il 90% degli alunni possa avere il posto di sostegno completo, ossia rapporto 1:1, che in altri luoghi d'Italia non viene dato quasi a nessuno.

E non è questione di nord/sud, di maggiore o minore servizi offerti dagli Enti Locali o altro: basta vedere le enormi differenze di assegnazione tra regioni dalle caratteristiche socio ambientali molto simili come il Piemonte, che sta nel primo gruppo con un rapporto 1:1,3 e la Lombardia nel terzo con 1:2,2, ossia praticamente con metà risorse a parità di alunni con disabilità.

## **Riflessioni finali: perché così non va**

---

L'analisi di questi dati rivela una situazione di grave crisi del nostro sistema di inclusione: un sistema elefantico, costoso e fuori controllo, che non è purtroppo in grado di "garantire", ossia di assicurare a tutti e ovunque, un servizio minimo di qualità.

Mi limito a considerare tre aspetti:

1 - Non può essere considerato un fatto normale che le certificazioni continuino ad aumentare in questo modo. Non è solo questione di spesa pubblica: una società non può accettare come un evento inevitabile

che il numero dei suoi bambini che presentano difficoltà funzionali di vario tipo cresca anno dopo anno con questi ritmi. I casi sono due:

- o è realmente un problema sanitario e allora si deve intervenire per intercettare e o almeno limitare le cause scatenanti: se è colpa dei videogiochi, dell'esposizione agli schermi di TV o altro, dello stress che si respira in famiglia o di altro, parliamone!

- oppure è un problema pedagogico: se è la scuola che si rivela inadeguata, bisogna intervenire in modo serio e deciso per promuovere una didattica inclusiva, aperta e flessibile. Una scuola che sa farsi carico dei problemi educativi senza scaricare sui clinici le responsabilità che sono sue e senza chiedere l'autorizzazione di un certificato medico per attivare banali personalizzazioni che potrebbe fare comunque.

Far finta che questa crescita abnorme delle certificazioni sia un evento normale, per molti versi positivo perché aumenta l'occupazione e offre maggiori tutele ai bambini, è un grave errore, che rischiamo di pagare molto caro in futuro.

2 - L'aumento continuo delle certificazioni rende impossibile la stabilizzazione degli insegnanti di sostegno che da anni crescono molto di più dei nuovi ingressi derivanti dai corsi TFA e dalle immissioni in ruolo, senza contare il turn over per pensionamenti e passaggi al posto comune. Non è un'emergenza, ma un problema strutturale con cui avremo a che fare per anni e per forza bisogna progettare interventi organici per cercare almeno di limitare i danni che ne derivano. Non basta organizzare per i precari inesperti sporadici corsi di formazione: bisogna garantire un supporto reale fatto di consulenza sul campo, tutoraggio, possibilità di chiedere aiuto in caso di difficoltà, controlli, banca dati di informazioni e buone pratiche ecc.

Ci sono tanti esempi positivi, come le reti di scuole, i CTS, gli sportelli autismo, ma si continua a gestirli come fossero per il nostro sistema organizzativo solo dei corpi estranei. del tutto assenti in vaste zone d'Italia dove i docenti di sostegno, compresi quelli totalmente inesperti assunti "per caso", sono lasciati del tutto soli, sia dentro che fuori la scuola, tra la rabbia, se non la disperazione, dei genitori.

Assumere docenti senza esperienza può essere una necessità contingente in un momento di emergenza ma lasciarli da soli nelle scuole, senza progettare nessun serio intervento di supporto, è la scelta di un sistema scolastico assente o irresponsabile.

3 - È necessario correggere le gravi e inaccettabili differenze territoriali sull'erogazione delle risorse di sostegno, anche con controlli sul loro utilizzo.

Se, con 180.000 insegnanti di sostegno e un incremento di 35.000 posti in un solo anno, ci sono ancora alunni con disabilità senza supporto, significa quasi di sicuro che le risorse sono distribuite male. È necessario andare a scovare, ma seriamente, le scuole che usano gli insegnanti di sostegno come risorsa di cui disporre liberamente per fare qualsiasi cosa, a cominciare dalle supplenze.